

*Padre Pio:
pedagogo
dell'amore di
Gesù*



Omelia di fr. Roberto Genuin, ministro generale OFM Cap.



IL MINISTRO GENERALE
INCENSA L'ALTARE
ALL'INIZIO DELLA
CELEBRAZIONE
EUCARISTICA

Guardando in maniera prolungata durante questa giornata, dall'alto del convento, a quanta gente è passata in questa piazza e con che devozione ci si è posti davanti al Signore nelle tante liturgie proposte, mi è venuto in mente che queste giornate sono giornate di riposo per le nostre anime.

Del resto lo dice lo stesso Signore: «Troverete ristoro per le vostre anime».

Quanto bisogno c'è di un po' di sostegno, di un po' di sollievo, di un po' di ristoro per l'anima dell'uomo. Quest'uomo

immerso nei problemi e nelle fatiche del quotidiano, ma anche nelle incertezze e nei dubbi interiori dell'anima, continuamente messa alla prova in questo mondo, il nostro, che ormai ha abbondantemente smarrito il sicuro sentiero di una gerarchia di valori che sappiano dare un indirizzo certo e degno alla vita di tutti.

Non è un male avere bisogno di ristoro, sia esso fisico o morale, tutt'altro. Perché il bisogno ci mette in quella condizione di necessità, che obbliga a uscire da se stessi per chie-

re aiuto. E si può chiedere aiuto in molti modi. A volte gridando la propria esasperazione e ribellione per il troppo dolore e per quella esagerata oscurità che di tanto in tanto avvolge la vita, nella quale sembrano svanire tutti i raggi di luce. A volte si è portati a chiedere aiuto, riconoscendo la propria incapacità e povertà e, perciò, implorando umilmente l'intervento di qualcuno. A volte ci si limita a confidare che arriverà il momento per comprendere finalmente le cose e per riprendere serenamente il cammino.

Sono tutti modi diversi, che esprimono però una chiara e fondata consapevolezza. È proprio vano e potremmo dire senza senso confidare troppo sulla nostra capacità di analisi, di saggezza, sulla nostra forza? Tantomeno, è proprio vano e senza senso confidare nella nostra ricchezza? Son queste tutte cose troppo fragili, troppo umane, troppo soggette alle diverse e cangianti situazioni, troppo

IL SALUTO INIZIALE DEL MINISTRO PROVINCIALE,
FR. FRANCESCO DILEO





passaggi e fallaci. Da sole assolutamente inadeguate a rispondere alle ben più profonde esigenze del cuore dell'uomo. Il bisogno di una vita ricca di luce, di senso di eternità, l'anelito insopprimibile ad essere felici, la decisiva necessità di sentirsi amati e di amare.

Possiamo essere saggi agli occhi del mondo, forti e ricchi, ma senza vita, senza felicità, senza amore.

Come possiamo, invece, essere sapienti, felici e ricchi di amore

anche se limitati alle poche cose che la vita ci insegna, anche se le forze vengono meno per quale che sia il motivo, anche se non abbiamo accesso alle ricchezze di questo mondo? Anzi, possiamo essere sapienti felici e ricchi di amore anche se dovessimo essere costretti a qualche privazione.

Ecco il ristoro che promette il Signore: «Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò».

Questo caldo invito del Signore

è un invito per tutti, nessuno può sentirsi escluso, qualunque sia la situazione che vive. L'invito è per tutti e rimane ogni giorno valido. L'invito è anche per quanti avessero smarrito il senso del Divino e magari non riuscissero più a trovare la strada buona. L'invito è proprio per tutti!

L'invito di Gesù è veramente un bell'invito, un invito attraente, un invito desiderabile, perché il Signore Gesù non accusa nessuno di noi, non giudica nessuno, non condanna nessuno. Piuttosto ci propone di prendere su di sé le nostre fatiche, la nostra codardia, le nostre paure, gli errori fatti, anche i peccati che possiamo aver commesso. Solo ci offre, con profonda simpatia e amicizia, ristoro. «Non c'è amore più grande di chi dà la vita per i propri amici». È il grande mistero della croce alla quale è stato appeso Gesù. Noi qualche volta abbiamo un po' di paura sentendo parlare della croce, pensando alla sof-





*Immagini
della celebrazione
eucaristica
nella notte della Veglia*

ferenza, alla morte. Non può, però, essere così se ricordiamo che, invece, è esattamente il grande mistero dell'amore che Dio ha per noi, la misura della sua misericordia infinita, la sua legge che salva e la sua vera giustizia, che assolve l'uomo, che assolve noi.

Cosa ha espresso san Pio nella sua vita, se non la grande amicizia di Dio nei confronti dell'uomo, l'inesauribile misericordia divina che fa sempre nuove tutte le cose ed ogni creatura. Con la sua vita Padre Pio ha detto le stesse parole di Gesù: «Venite a me voi tutti che siete affaticati ed oppressi ed io vi ristorerò. Imparate da me che

sono mite ed umile di cuore e troverete ristoro per le vostre anime».

Padre Pio non è solo il frate che ha accolto le cose nascoste ai sapienti e agli intelligenti, ma il maestro operoso e silenzioso, pedagogo dell'amore di Gesù per numerosissime persone. A lui Dio ha concesso di rappresentare in maniera unica il volto del Figlio Gesù, che è un volto bello e benevolo. Vogliamo noi essere così semplici e piccoli, da permettere al Signore di rivelarci questi misteri del Regno suo, così gratuitamente buoni e carichi di vita? ■

© Riproduzione Riservata

